

# La cancelleria in epoca angioina

- Conoscibile solamente attraverso i registri che erano conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli prima della distruzione da parte dei Tedeschi nel 1943 (ricostruiti a partire dal 1950)
- Nel periodo di regno di Carlo I in Sicilia (16 febbraio 1266 – 31 marzo 1282) la corte risiede a Napoli. La Sicilia è governata da un Vicario generale, della cui cancelleria non è rimasto e non si sa nulla.
- La Cancelleria centrale del regno, che produce anche documentazione per la Sicilia, adotta riforme ispirate alla cancelleria dei re di Francia
- Collaborano con la cancelleria i supremi uffici dello Stato: Magna Curia del Maestro Giustiziere e Magna Curia (o *Camera*) dei Maestri Razionali, aventi al loro interno personale tecnico (giudici, razionali), ma anche notai per la redazione degli atti. Il cancelliere revisiona i singoli atti autorizzandone la sigillazione e la spedizione o rifiutandola in caso di documenti illegittimi

# L'organizzazione dell'ufficio

- Cancellieri sono:
  - Giovanni d'Acy, decano di Meaux, fino alla morte nel 1268, poi Goffredo di Beaumont, che riforma il sistema di registrazione
- Il Protonotaro assume anche le funzioni del Logoteta: riceve le petizioni e decide su quelle di grazia a lui spettanti (privilegi e concessioni politiche e amministrative)
- A ciascun funzionario di cancelleria vengono assegnati gli affari pertinenti a uno specifico settore dell'amministrazione
- Dal 1273 le cariche di Cancelliere e Protonotaro rimangono vacanti. A capo della Cancelleria è un vicecancelliere (prima Giovanni de Mesnil, arcivescovo di Palermo, poi Guglielmo di Faronville, in carica fino alla rivolta del Vespro).

# La procedura e la registrazione

- A seguito della petizione, le domande di grazia meno importanti vengono decise direttamente dal Protonotaro, mentre le altre vengono presentate personalmente al sovrano in presenza del Sacro Regio Consiglio, composto dai più alti funzionari. I *responsali* vengono decisi dal Re prima di passare in Cancelleria per la spedizione.
- Migliorano rispetto alle epoche precedenti i sistemi di registrazione, con la divisione dei registri in serie a seconda della materia degli atti e dei vari ufficiali a cui sono diretti. Per ogni rubrica (per la Sicilia *ultra*: al vicario, ai segreti, ai portulani, ai giustizieri) si crea un registro separato per ogni anno indizionale, all'interno del quale gli atti sono registrati di seguito in ordine cronologico. Le formule protocollari sono abbreviate. La data, a differenza che nell'epoca sveva, è alla fine e non all'inizio. I privilegi non seguono l'ordine cronologico, probabilmente perché registrati solamente su richiesta degli interessati
- Inizia la triplice registrazione presso Cancelleria, Protonotaro e Maestri Razionali

# La procedura e la registrazione

- Registri costituiti da quaderni in pergamena divisi in due categorie: cancelleria e camera. I primi contenevano atti di natura politica e amministrativa; i secondi atti di natura contabile.
- Nulla si sa dei registri della cancelleria del Vicario di Sicilia, a parte le tariffe di registrazione posteriori al 1272, ritrovate da La Mantia in un registro di Napoli, che erano diverse da quelle valide per la parte continentale del regno. Dalle tariffe ricaviamo che i documenti per la Sicilia erano distinti in due categorie, lettere di grazia (su iniziativa del sovrano: lettere patenti contenenti atti di nomina a uffici o conferimento di titoli per l'esercizio di professioni; privilegi e investiture di feudi; concessioni; lettere relative ad esenzioni, restituzioni di beni, immunità, licenze, protezioni, estrazioni, assegnazioni, ecc) e lettere di giustizia (lettere esecutive di sentenze o fatte su richiesta dei funzionari giudiziari; provvedimenti a seguito di inchieste, per cause feudali e burgensatiche, per esazione di somme dovute alla Corona, ecc.)
- Capitoli angioini riguardanti la pratica documentaria validi, con modifiche, fino all'inizio del Cinquecento

# Il periodo repubblicano

- Aprile-settembre 1282: la Sicilia dopo la rivolta del Vespro è in mano a governi cittadini (*Communis* o *Communitas*) sotto la protezione del Pontefice
- Unico documento originale rimasto: atto di confederazione tra Palermo e Corleone del 3 aprile in cui per Palermo intervengono i capitani, il baiulo, i giudici e i consiglieri, organi a capo del Comune
- A Messina capitano è Alaimo da Lentini, che governa assieme ai giudici e al consiglio e che si intitola: *Capitaneus civitatum Messanae, Cathaniae et a Tusa usque ad aguliam Augustae, oppure pro parte communis Sicilie magister portulanus citra flumen Salsum*

# Il periodo repubblicano

- A Siracusa *Homines communis civitatis Syracusiae*.
- Tutti i Siciliani, in una lettera invitata al papa Martino IV, si definiscono *Universitas Siculorum*
- Atti rogati da pubblico notaio e sottoscritti da autori e componenti della *Communitas* (giudici, consiglieri, ecc.) e autenticati col sigillo del Comune
- Nella datazione dei documenti si ricorda la protezione della Chiesa, espressa esplicitamente oppure attraverso gli anni di pontificato di Martino IV, e la costituzione delle città in comunità autonome. Un documento messinese pubblicato da La Mantia riporta: « *tempore dominii Sancte Romane Ecclesie et felicis communitatis Messane anno primo* »